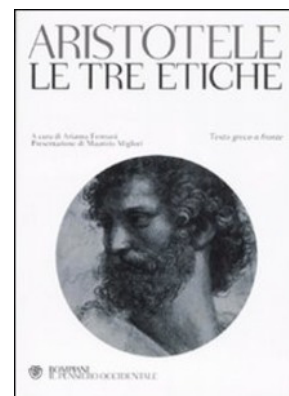


COME SCRIVE ARISTOTELE,

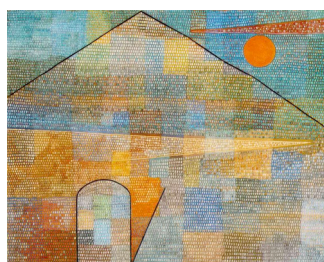
DIPENDE DA NOI ESSERE O NON ESSERE PERSONE CORRETTE, DIPENDE DA NOI IL “NO”, COME IL “SÌ”, DIPENDE DA NOI ANCHE IL NON AGIRE, QUANDO ESSO È VERGOGNOSO. MA DIPENDE DA NOI ANCHE NON COMMITTERE ATTI DI OMISSIONE, DI VELATA MA INTENZIONALE “DIMENTICANZA”, DI LACUNOSA CONSIDERAZIONE DELL’«ALTRO», DI COLPOSA DISATTENZIONE, DI MANCATA REALIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA, DI NON ATTUATO ADEMPIMENTO DEL BENE COMUNE.

ὄντος δὴ βουλευτοῦ μὲν τοῦ τέλους, βουλευτῶν δὲ καὶ προαιρετῶν τῶν πρὸς τὸ τέλος, αἱ περὶ ταῦτα πράξεις κατὰ προαίρεσιν ἂν εἴεν καὶ ἐκούσιοι. αἱ δὲ τῶν ἀρετῶν ἐνέργειαι περὶ ταῦτα. ἐφ’ ἡμῖν δὴ καὶ ἡ ἀρετὴ, ὁμοίως δὲ καὶ ἡ κακία. ἐν οἷς γὰρ ἐφ’ ἡμῖν τὸ πράττειν, καὶ τὸ μὴ πράττειν, καὶ ἐν οἷς τὸ μὴ, καὶ τὸ ναί· ὥστ’ εἰ τὸ πράττειν καλὸν ὄν ἐφ’ ἡμῖν ἐστί, καὶ τὸ μὴ πράττειν ἐφ’ ἡμῖν ἔσται αἰσχρὸν ὄν, καὶ εἰ τὸ μὴ πράττειν καλὸν ὄν ἐφ’ ἡμῖν, καὶ τὸ πράττειν αἰσχρὸν ὄν ἐφ’ ἡμῖν. εἰ δ’ ἐφ’ ἡμῖν τὰ καλὰ πράττειν καὶ τὰ αἰσχρὰ, ὁμοίως δὲ καὶ τὸ μὴ πράττειν, τοῦτο δ’ ἦν τὸ ἀγαθοῖς καὶ κακοῖς εἶναι, ἐφ’ ἡμῖν ἄρα τὸ ἐπιεικέσι καὶ φαύλοις εἶναι.

Poiché, dunque, il fine è voluto, mentre i modi di raggiungerlo sono valutati e scelti, le azioni che riguardano i modi di raggiungere il fine sono compiute in base ad una scelta e sono volontarie. Ora, ad avere per oggetto quei modi, sono le attività delle virtù. Anche la virtù, quindi, dipende da noi, come pure il vizio. Infatti, le cose che dipende da noi compiere, dipende da noi anche il fatto di non compierle, e quelle per cui dipende da noi il “no”, dipende da noi anche il “sì”. Cosicché se l’agire, quando è bello, dipende da noi, dipenderà da noi anche il non agire, quando esso è vergognoso. Se, quindi, dipende da noi compiere le azioni moralmente belle e quelle vergognose, e allo stesso modo anche il non compierle, e se questo è ciò in cui, avevamo detto, consistono le azioni virtuose e quelle viziose, allora dipenderà da noi anche il fatto di essere persone corrette e viziose.



Aristotele, Etica Nicomachea, III, 1113 b 3-14, in Aristotele, Le tre etiche e il trattato sulle virtù e sui vizi, traduzione e cura di Arianna Fermani, Presentazione di Maurizio Migliori, Bompiani, Milano 2018, pp. 538-539.



Paul Klee, *Ad Parnassum*, 1932.

L’unico modello in rapporto al quale è umanamente sensato decidere cosa vada accettato, e cosa respinto, di un sistema economico, è la **libera comunità**. Il sistema economico contemporaneo è la **negazione** della libera comunità, in quanto produce una collettività disgregata, despiritualizzata, coattivamente e ossessivamente comandata dalla ricerca del profitto e dalle procedure della tecnica. Esso prefigura perciò la morte dell’**umanità dell’uomo**, proprio in quanto è al di fuori di **giustizia** e di **amore**. Un sistema economico, come quello oggi

vigente su scala planetaria, che ha come suo elemento motore e come suo fine intrinseco il profitto monetario privato, e che si sviluppa senza più alcun condizionamento di principi **non** economici, è la materializzazione stessa dell’**ingiustizia**. Chi vive tranquillo sotto un simile sistema, non trovando nulla di riprovevole nell’attività delle banche, delle società finanziarie e delle imprese volte al profitto, dando il proprio voto ai politici che legittimano questo stato di cose, evitando, **omettendo** di condannare pubblicamente i detentori del potere, accettando entusiasticamente tutte le innovazioni tecniche, è perciò un operatore di **ingiustizia**.

Le esperienze di **resistenza** a questo sistema sociale (esperienze di agire comunitario **non** mercantile, esperienze di rifiuto dei comportamenti tecnicizzati, esperienze di autentica comunicazione culturale al di fuori dei ruoli imposti dai poteri dominanti, esperienze di contrasto dei poteri economici e politici, ecc.), **se sono vissute in maniera spiritualmente sana come esperienze d’amore per l’umanità dell’uomo e per la libera comunità**, non possono non essere avvertite come gratificanti e realizzanti di per se stesse nel loro presente, indipendentemente dall’esito storico dei loro risultati nel loro presente e futuro temporale.

Se si ha **capacità di amare** e di **progettare** un mondo diverso, si resiste alla logica di questo sistema sociale semplicemente perché si vuol vivere **bene** e nella **verità**. La nostra umanità esige, per non morire, una **resistenza**, in primo luogo culturale, alla attuale logica sistemica. Ciascuno di noi è chiamato, come uomo **morale**, a questa resistenza: è chiamato a considerare gli oligarchi dell’economia sempre avidi di sfruttare il lavoro, il territorio, i mercati, e i tecno-scienziati intenti a manipolare le specie viventi, per quello che in realtà sono: gli artefici consapevoli della distruzione dell’umanità dell’uomo; è chiamato a **sottrarsi** («dipende da noi il “no”»), nei limiti del possibile, alle logiche disumanizzanti; è chiamato a sperimentare le forme oggi possibili di agire comunitario; è chiamato a **dare l’esempio** di una vita **non** motivata dalla ricerca del denaro e dei consumi e non guidata dalla tecnica; è chiamato a **pensare criticamente** anche riguardo alla propria personalità.

«Dipende da noi» essere o non essere persone corrette, «dipende da noi il “no”, come il “sì”».

Associazione culturale Petite Plaisance